

RSU

RIVISTA DI STUDI UNGHERESI

V – 2006



CASA EDITRICE



UNIVERSITÀ
LA SAPIENZA

RIVISTA DI STUDI UNGHERESI

nuova serie, n. V

Pubblicazione Annuale

Rivista di Filologia Ungherese, di Studi sull'Europa Centrale e di Letterature Comparete
Testata di proprietà dell'Università degli Studi di Roma, La Sapienza

Redazione: Sede Amministrativa del Centro Interuniversitario di Studi sull'Ungheria
e sull'Europa Centro-Orientale, via Nomentana 118, 00161-Roma

tel.: 06-49917252, fax: 06-49917307

Direttore Responsabile: Péter Sárközy

Comitato scientifico: Antonello Biagini, Armando Gnisci, Cinzia Franchi, Angela
Marcantonio, Melinda Mihályi, Andrea Carteny, Franca Sinopoli, Brian Stefen Paul,
Paolo Tellina.

Rivista registrata presso la Cancelleria del Tribunale di Roma, sezione per la stampa
e l'informazione, in data 9 maggio 2002, al n° 205

ISSN 1125-520X

INDICE

Premessa

- Manifestazioni in occasione del 75° anniversario della Cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese presso l'Università degli Studi di Roma* 5

I. Indirizzi di saluto

- Indirizzi di saluto del Professore Renato Guarini, Rettore dell'Università di Roma, La Sapienza* 7
- Indirizzi di saluto del vice Presidente dell'Accademia Ungherese delle Scienze, Prof. Ernő Marosi* 11
- Indirizzo di saluto del Professore Antonello Biagini, Direttore del Centro interuniversitario di studi ungheresi e sull'Europa centro-orientale* 15
- Péter Sárközy: Storia della Cattedra di lingua e letteratura ungherese di Roma* 21

II. Ricordi dei Grandi Professori della Cattedra di Ungherese dell'Università di Roma

- Ernő Marosi: Ricordo di István Genthon* 29
- Sante Graciotti: Tibor Klaniczay in memoriam* 39
- Péter Sárközy: Ricordo di László Tóth* 51
- Angela Marcantonio: Ricordo di János Balázs* 55
- Laszló Honti: L'uralistica in Italia* 61

III. Saggi di Storia dell'arte

- Maria Prokopp: La monarchia ungherese e il rinascimento europeo* 67
- Eugene Csocsán de Várallja: Giorgione and the royal court of Buda* 77
- Anna Tüskés: L'analisi iconografica e stilistica delle tre tavole italiane duecentesche custodite nei musei ungheresi* 97

IV. Saggi di Storia ungherese e dell'Europa Centrale

- Alessandra Grillo: I codici marsiliani della biblioteca universitaria di Bologna* 117

V. Saggi e traduzioni di letteratura ungherese

- Nicoletta Ferroni: Amore e Dio in Attila József* 141

Géza Szócs: <i>Fede in Dio e sentimento di vita nelle poesie di Attila József</i>	151
<i>Seminario di traduzione delle poesie di Lőrinc Szabó</i>	155
VI. Contributi e recensioni	
<i>Conversazione con Márta Sebestyén (tra Budapest e Roma) - Sergio Nazzaro</i>	165
<i>Enrico di Lettonia, Chronicon Livoniae: La Crociata del Nord (1184-1227) - Angela Marcantonio</i>	179
<i>Anna Jávör, Johann Lucas Kracker. Ein Maler des Spätbarock in Mitteleuropa 1719-1779, Budapest, 2004, pp. 394 - Anna Tüskés</i>	183
<i>Attila József, Poesie scelte - Nicoletta Ferroni</i>	187
<i>István György Tóth (1956-2005)</i>	191

ANNA JÁVOR, JOHANN LUCAS KRACKER.
EIN MALER DES SPÄTBAROCK IN MITTELEUROPA 1719-1779,
Budapest, 2004, pp. 394.

Dopo avervi dedicato venticinque anni, la prof.ssa Jávor, direttrice della collezione della Galleria Nazionale Ungherese a Budapest, ha dato alle stampe la monografia su Johann Lucas Kracker, pubblicata sia in ungherese che in tedesco nel 2004. Il pittore in esame, del quale l'Ungheria è ricca di opere, è ben conosciuto anche all'estero per i suoi affreschi, dislocati oggi nella Repubblica Ceca, in Slovacchia e in Austria. La carriera del pittore austriaco, diventato poi cittadino di Eger, segue il percorso caratteristico del Settecento nell'Europa Centrale. Nasce nel 1719 e, dopo aver studiato a Vienna e aver messo su famiglia a Znojmo, dall'inizio degli anni '50 comincia a lavorare sistematicamente in Ungheria, in primo luogo per i Premonstratensi a Jászó (oggi Jasov, Slovacchia). Dopo un decennio di pendolarismo, un periodo a Praga e alcune committenze austriache, nel 1768 egli si stabilisce definitivamente a Eger. L'autrice della monografia tratta l'opera di questo pittore, complesso e molto colto, in sei capitoli completati dal catalogo degli affreschi, dei dipinti a olio e dei disegni. Il libro è largamente illustrato da magnifiche fotografie ed è dotato di una esauriente bibliografia, lunga ben diciassette pagine. Da questo punto di vista è migliore di qualsiasi altra opera di carattere monografico, su questo periodo e argomento, anche fra le pubblicazioni recenti.

Si può inoltre osservare come il testo abbia un'impostazione eminentemente storico-artistica, in quanto non si limita alle opere d'arte ma abbraccia anche le fonti storiche. Esamina in modo particolare questo pittore tardo-barocco soprattutto sotto il profilo della scoperta e della riscoperta delle opere e dei documenti. Una buona analisi della Corte imperiale di Vienna mette in rilievo il ruolo di crogiolo culturale svolto da questa città in relazione alle influenze provenienti dal resto dell'Europa. Nella sua esposizione degli ambiziosi inizi del pittore, la prof.ssa Jávor rileva la funzione esercitata dalla famiglia di questi e fa acute osservazioni sulle istituzioni artistiche. Sono inoltre oggetto di dettagliate indagini l'influenza di Paul Troger e la collaborazione con altri artisti, tra cui l'architetto Pilgramm, lo scultore Kraus e il pittore architettonico Joseph Zach, genero del nostro.

Le osservazioni preliminari sulla zona centro-europea nel XVIII secolo costituiscono un utile riassunto delle fonti scritte, di primo e second'ordine, e tengono conto delle più recenti indagini. Molto interessanti sono inoltre

le osservazioni della prof.ssa Jávör sul lavoro della bottega, sui redditi e sul ritmo di lavoro del pittore.

Molto approfondito è anche un altro campo poco noto: quello della relazione tra i committenti e il pittore; così come molto dettagliato è lo spazio dedicato al mecenatismo di Károly Eszterházy, vescovo di Eger. Se ne evince un esempio dall'analisi degli affreschi della biblioteca del Liceo di Eger in cui la prof.ssa Jávör descrive la scelta del soggetto del committente, l'invenzione del pittore, gli antecedenti delle decorazioni, la maestria tecnica nell'architettura illusionistica gotica.

Il volume è quindi completo e dettagliato sotto tutti gli aspetti. Negli ultimi anni molto lavoro è stato fatto in campo storico e nel restauro e, con i primi risultati, è possibile cominciare a delineare l'opera di questo pittore italianizzante che, pur secondario, risulta notevole dal punto di vista della produzione artistica. Nel volume è contenuta una approfondita descrizione di tutte le opere, celebri o meno. L'ultimo capitolo è dedicato a uno studio del "modus operandi" stabilito tra il pittore e la sua bottega. Ogni opera è non solo documentata da fotografie ma, in fondo al volume, una serie di schede presenta per ogni opera una descrizione dettagliata, una bibliografia specifica e, fatto prezioso per lo storico, la trascrizione della documentazione, che la prof.ssa Jávör non ha voluto omettere. Le fotografie raccolte dall'autrice sono, di molte opere le sole che siano mai state pubblicate.

La prof.ssa Jávör segue inoltre la storia e lo sviluppo del pittore anche attraverso le vicende che hanno interessato le sue opere: la sua crescente prosperità durante gli anni '50, culminante nella straordinaria decorazione della chiesa e del monastero di Jászó; e la sua attività matura a partire dal 1765, attestata dall'affresco del "Concilio di Trento" situato nella biblioteca del Liceo di Eger. L'autrice sostiene che l'opera di Kracker viene a trovarsi in un punto d'incontro artistico e culturale, esposta alle influenze provenienti sia dall'Italia sia dall'Europa settentrionale.

La studiosa ritiene l'indagine analitica elemento essenziale per giungere alla conoscenza di una totale esperienza umana. In effetti, considera il progresso fino a completa realizzazione dell'opera anche dal punto di vista cronologico ed economico.

È davvero sorprendente come un'analisi rigorosa e certosina delle opere, anche se costituiscono solo una parte della produzione realizzata, possa illuminarci sul cammino esistenziale di un pittore. Leggendo gli studi di Anna Jávör si rimane affascinati dal modo in cui ha saputo darci un ritratto di Johann Lucas Kracker a tutto tondo, avvalendosi anche degli strumenti dell'ingegnere, del restauratore e del filologo.

Desidero concludere riportando una riflessione dell'autrice che mette in luce anche un dilemma molto attuale: "Ha mai ragione di essere la monografia di un artista? vale la pena di far sopravvivere questo vecchio genere settoriale e faticoso della scrittura della storia dell'arte, che attraversa una crisi e cerca sostegno nelle scienze ausiliarie? è sufficiente accettare qualunque tema il Settecento ci offra ancora? e, in fondo, Kracker merita una monografia? A questi quesiti, la risposta affermativa ma non necessariamente corretta è proprio il libro sul pittore barocco". Inizia in questo modo la monografia di Anna Jávör, che ci invita così a compiere un viaggio attraverso le opere di Johann Lucas Kracker.

Anna Tüskés